

OBBLIGO DELLE VACCINAZIONI A SCUOLA ... QUESTIONE DI SALUTE? NON SOLO!

Il Consiglio dei Ministri del 19 maggio ha dato il via libera al decreto legge che reintroduce **l'obbligatorietà delle vaccinazioni a scuola**: da **zero a sei anni**, in assenza dei vaccini, i bambini non potranno accedere ad asili nido comunali e privati e scuole materne statali o paritarie. L'obbligo è a partire dal prossimo anno scolastico, 2017-2018 e le scuole sono invitate ad attrezzarsi per dare seguito a questo decreto.

Come spesso accade, anche stavolta – sulla questione dell'obbligo ai vaccini – è scoppiata una querelle che ha assunto ben presto i caratteri di scontro mediatico e politico, bypassando la serietà dell'argomento, che meriterebbe invece una riflessione puntuale e ponderata, piuttosto che dar la stura ad approcci allarmistici, guidati dall'emotività e dall'irrazionalità. Tale approccio ha caratterizzato anche il tema alla ribalta delle vaccinazioni: si è affrontato il problema nella sua valenza sanitaria, importante, ma certamente non esaustiva, in quanto la questione va esplorata anche in dimensioni altre. Infatti il problema non si risolve con l'obbligatorietà delle vaccinazioni, pur necessaria, ma interrogandosi sulle ragioni che sottendono la prescrizione normativa che deve perseguire l'obiettivo della tutela del singolo e della comunità sociale - nel nostro caso comunità educativa - della quale la scuola dell'infanzia costituisce una vera e prima "porta".

Registriamo come, purtroppo, ci troviamo di fronte a una deriva che segnala un vero e proprio cedimento del "pavimento etico". L'approccio si riduce ad una lettura privatistica: io mi occupo di me e decido su mio figlio, che è mio e basta; decido io se vaccinarlo o meno. La dimensione comunitaria, relazionale e civico-sociale sembra non esistere: "me ne frego" degli altri, io penso a me e gli altri non devono mettere il becco. Come più volte richiamato, anche recentemente, da Papa Francesco, Don Lorenzo Milani ci ha insegnato che *l'I care*, mi importa, mi sta a cuore, mi interessa, è l'antidoto al "me ne frego". Non è un caso che l'art. 32 della Costituzione reciti: "La Repubblica (la *res publica*) tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività" dove persona e comunità si interfacciano inscindibilmente.

Il "pavimento etico" costituisce la base, il fondamento, una sorta di piattaforma di riferimento che ci lega, uomini e donne, all'umanità, alla relazione tra noi in quanto proprio nell'incontro con l'altro, con il suo volto, riconosciamo specularmente i nostri comuni diritti e doveri. Questo approccio determina una sorta di "tumulto etico" di mobilitazione delle nostre risorse umane più vere per passare dall'ossessione mortifera dell' "io" a quella salutare del "noi"; scopriamo così l'interdipendenza tra il mio star bene e lo star bene degli altri ... come d'altra parte lo star male, anch'esso circolare e "relazionale".

Insomma il bene di tutti è il bene di ciascuno.